

Giornalino della Fondazione Papa Giovanni Paolo II Cupramontana.

10 – anno 2022 mese di ottobre

pubblicato sul sito ente www.casariposocupra.it

**NUOVA ESPERIENZA CULTURALE /
RICREATIVA DELLA FONDAZIONE**

A F O R I S M A D E L M E S E

Gli aforismi marchigiani custodiscono un grande tesoro, invisibile ma assolutamente indispensabile: quello del buon senso e della sapienza. Essi provengono da un passato remoto che racconta i tempi antichi più di quanto riescano a fare i libri di storia. In mancanza della trasmissione ai posteri con la scrittura, la formula più efficace era quella del proverbio: una frase corta, spesso in rima o con assonanze, facile da ricordare e legata, il più possibile, alla lingua e alla realtà del luogo.

Ottobre è comme un mattu: nisciù l'ha mai ritratto

Ottobre è come un matto: nessuno l'ha mai ritratto, è molto incostante.

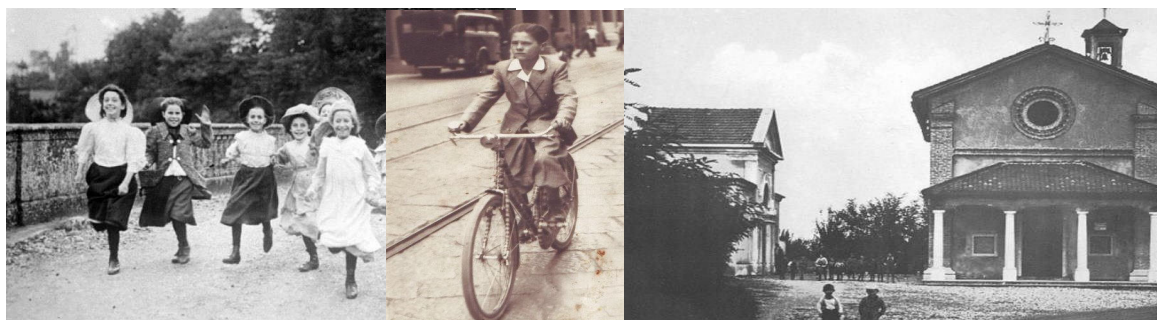
Ottobre, lo grà se spanne, lo vè se rponne

Ottobre, il grano si spande per farlo asciugare bene, il vino si mette da parte appena pigiato.

S O M M A R I O :

AFORISMA DEL MESE	1
QUESTA È LA NOSTRA STORIA...	2
CONSIGLI DI SALUTE: I RIMEDI DELLA NONNA	3
UNA CANZONE, UN RICORDO, UN'EMOZIONE	4
LA RICETTA DI NONNA ANITA	4
POESIA	6
INFORMAZIONI	7

QUESTA E' LA NOSTRA STORIA...



INFANZIA

Il nostro viaggio continua facendoci raccontare dai nostri cari anziani ciò che più ricordano della loro giovinezza. La domanda posta questo mese è stata "Ricordate una persona speciale quando eravate giovani? Un vicino, il sacerdote, un parente? Qualcuno del quale ricordate un episodio o un insegnamento?" "Mi ricordo una suora, che lavorava in quello che allora era l'ospedale. Si chiamava suor Melinda" rimembra con acume e affetto la nostra amica anziana. Continua, con gli occhi rivolti in alto come a guidare la propria mente nel far riemergere nella maniera più dettagliata possibile il ricordo lontano "abitavo nel piano sotto al suo. Mi chiamava e mi diceva, con quel suo accento marcatamente veneto, " vieni su che ti do' il polenton!". É stata un figura speciale perché, quando stavamo insieme lei si poneva come donna, come amica e confidente, in qualche maniera svestiva i panni della suora. Mi insegnò cose che neanche mia madre mi ha mai detto. Ricordo in particolare una frase tra le molte altre che mi disse "coi ragazzi un bacín e via. Non di più!". Fu molto preziosa per la donna che sarei diventata". Un velo di tristezza quieto vela i suoi occhi canuti. "Io avevo, o meglio ho perché è ancora vivo, un amico fraterno con il quale ho condiviso bellissimi momenti. Uscivamo insieme praticamente tutti i giorni. Allora si andava a spasso per il corso di Chiaavalle. Siamo persino stati insieme ad un congresso di Azione Cattolica a Roma. Purtroppo da quando si é trasferito nel nord Italia non ci frequentiamo più, ma ci sentiamo spesso".

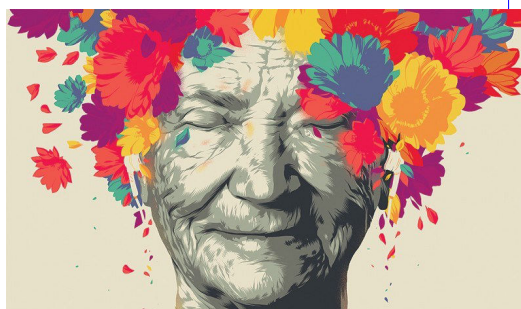
Una piccola frattura nel tono di voce del nostro amico; quella bellissima amicizia ha subito i diversi scossoni del tempo trascorso. Tra i vari ricordi emersi ce n'è uno che riporta alla memoria una persona speciale nella vita della nostra anziana, ma per il segno negativo che le ha lasciato. "Con noi abitava mio zio, cugino di mio padre. In tutti eravamo in 12 sotto lo stesso tetto! Era un tipo molto risoluto, troppo! Bisognava fare quello che lui diceva. Punto e basta. Viceversa, mio padre era di carattere mite e soffriva il decisionismo di zio. Ricordo molto bene un episodio. Stavamo giocando animatamente con i miei cuginetti (figli di zio). Forse il gioco è sfociato in un battibecco, non ricordo bene. Zio non ci pensò due volte, si sfilò la cintura e mi colpì violentemente su una coscia. Il solo pensiero mi risveglia il dolore". Il viso della nostra anziana narratrice è spaventato e contrariato quando con trasporto indispettito racconta l'accaduto. La storia di una persona speciale che ha attraversato l'esistenza della nostra amica, provoca in un'altra signora il ricordo di una persona speciale contraddistinta dalla crudeltà. "Quando gío a scola il maestro che c'avío era fascista. Però mi' padre era repubblicano. U maestro l'avía saputo. E m'è pijó de mira. Me dacía e bacchettate su e ma' anche se non avío fatto nié. Quanno me 'ncontrava in giro, pe' piazza, me pijava a male parole. Pe' finí me bocciò. Facío a quarta elementare. Non so più voluta gí a scola. Un giorno è venuto un altro maestro a casa nostra pe' convince a babbo che ero brava e che a scola ce doveo gí. Ma niente, non c'è so più gita a scola". Parole cariche di risentimento, scoramento e delusione per il proprio destino segnato nel suo dipanarsi dalla cattiveria accanita di un essere riprovevole.

CONSIGLI DI SALUTE: I RIMEDI DELLA NONNA



L'emicrania era un malanno non troppo diffuso negli anni passati. Il concetto di stress è contemporaneo e considerato spesso causa di mal di testa. Talvolta capitava di avere dolore alla testa e allora si utilizzavano i seguenti rimedi fatti in casa. Basilico. Bisognava preparare un bagno al basilico: dopo aver portato ad ebollizione 1 litro di acqua si aggiungevano due rametti di basilico. Dopo aver fatto macerare il tutto per alcuni minuti, bisognava filtrare e versare l'infuso su un panno da adagiare poi sulla fronte.

UNA CANZONE, UN RICORDO, UN'EMOZIONE



Questo mese è una canzone d'amore ad essere ricordata con particolare affetto: Te voglio bene (tanto tanto) di Renato Rascel. "Quanno gievamo su u paese, ce stacia u fiju de u sensale che c'avìa u giradischi. Avecce u giradischi volia di' esse ricchi mutuè mutuè. Me ricordo che 'a prima volta che ce l'avea fatto vède sentìa sta canzone. Lu' ce dicìa "sentete quant'è bella sta canzone d'amore de Rascel". Dopo l'ho 'rsentita, ma da l'avò m'è 'rmasta li a testa!". Il 1954 è stato l'anno del trionfo assoluto, al primo posto del brano. Un titolo esplicito che è proprio una dichiarazione d'amore tra passione sospirosa e dolce, un pensiero triste e allegro (letteralmente).

LA RICETTA DI NONNA ANITA

CROCCANTE ALLE MANDORLE



Ingredienti

Mandorle sbucciate

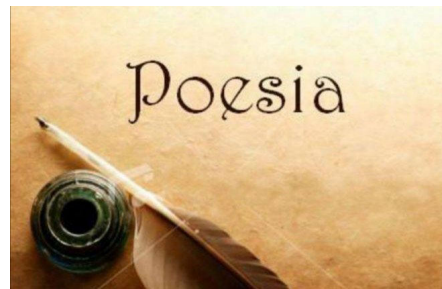
Zucchero

Preparazione

Disporre le mandorle su carta da forno a 200° per qualche minuto per farle tostare. Spezzarle ma non troppo. Far sciogliere lo zucchero in un tegame antiaderente mescolandolo di continuo con un cucchiaino di legno. Quando lo zucchero sciolto avrà preso un bel colore biondo, versarvi le mandorle e girare per amalgamare bene il tutto. Versare il composto su carta da forno posta su una superficie piana cercando di dare al croccante alle mandorle lo spessore desiderato aiutandosi con una spatola unta. Prima che diventi solido tagliarlo con un coltello, a barrette.

BUON APPETITO!

LA POESIA



AUTUNNO

C'è un venticello
Caldo e lieve
Che le foglie ingiallite fa cadere,
Volteggiano come farfalle impazzite
In un sentiero.
Volano di lì due uccellini
E pensano tristemente
All'inverno che verrà.
Dove andremo a ripararci,
Chi lo sa?
Forse in un albero incavato
O in un vecchio palazzo abbandonato.
L'inverno passerà
E noi torneremo a cinguettar.

Anita Pioli, 87 anni

COMUNICAZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE

Rivolgo ringraziamento e vivo apprezzamento per i servizi svolti , nonché un caloroso saluto ai ragazzi del Servizio Civile che per altri impegni hanno dovuto cessare il rapporto anzitempo: David Baccani e Pittori Giulia.

Analogo caloroso saluto viene rivolto alle sig.re del servizio di portineria:
Maiolini Sonia— Cherubini Veronica

Giorgio Cardinali

